

Secolo XVI: Firenze – Il nome dei germi

Franco Pratesi – 06.09.2014

INTRODUZIONE

Il nome di germi viene applicato a un particolare mazzo di carte fiorentino e gli storici delle carte da gioco concordano nel riconoscere nelle carte indicate con questo nome lo stesso mazzo di 97 carte che in seguito fu più comunemente chiamato minchiate in Toscana, mentre in altre regioni poteva essere indicato come ganellini o gallerini.

La più antica citazione del nome di germi applicato al gioco di carte è stata ritrovata recentemente da Lothar Teikemeier in relazione a fatti del 1517, (1) mentre un'importante associazione del termine germi con quello di trionfi grandi era stata ritrovata precedentemente in uno statuto inedito di Montecatini Val di Cecina, datato 1529. (2)

Dobbiamo ora discutere il significato di germine, un nome che arriva in italiano, senza notevoli modifiche di significato, direttamente dal latino *germen*, con derivazione suggerita dal verbo *gignere* e corrispondenti voci greche relative alla generazione.

Ora, non è la stessa cosa se studiamo la questione solo con riferimento alle carte da gioco o più in generale. Gli storici delle carte da gioco sono concordi nell'accettare l'interpretazione del termine plurale germi come una corruzione di gemini, o gemelli. Tuttavia, il nome germine esiste in italiano anche senza alcun riferimento alle carte da gioco.

Si dovrà quindi verificare prima di tutto se il significato proprio di germi è applicabile anche alle carte. D'altra parte, sarà utile per una conferma poter rinvenire quante più possibile attestazioni di una voce germi interpretabile come gemini in casi diversi dalle carte da gioco.

Il nome germi (uguale a gemini) per le carte da gioco

Il punto di partenza è che gli storici delle carte da gioco leggono usualmente germi come una voce corrotta di gemini, o gemelli. In effetti, che la parola gemini si potesse scrivere in qualche testo come germi non può sorprendere: considerando le ampie libertà di grafia che si concedeva chiunque scriveva a quei tempi, trovare uno "sbaglio" di tal genere è più che normale e non possiamo ritenere di trovarci di fronte a ipotesi azzardate.

Quindi si deve solo cercare se il termine di gemini o gemelli ha qualche collegamento con il gioco. La risposta anche da questo punto di vista è altamente positiva. In effetti fu proprio sulla base di un collegamento del genere che fu proposta la spiegazione di quell'origine del nome.

Com'è noto, il mazzo normale dei tarocchi, rarissimamente documentato a Firenze, contiene 78 carte, di cui 56 composte dai quattro semi, ognuno di dieci carte numerali e quattro figure, e una sequenza peculiare di questo mazzo composta da 22 figure, che funzionano nel gioco come briscole. Nel corrispondente mazzo fiorentino rimangono le 56 carte dei semi, con solo qualche peculiarità nel disegno delle figure, ma la sequenza diventa di 40 carte, anzi 41 considerando anche il matto, portando quindi il numero totale a 97.

Cosa c'entrano i gemini? Per l'appunto, nelle carte aggiuntive della sequenza fiorentina sono inclusi i dodici segni zodiacali e fra questi la carta con i Gemelli occupa la posizione più alta, tanto che può benissimo giustificare il fatto che da ciò si sia poi preso lo spunto per dare quel nome all'intero mazzo e gioco.

Una tale giustificazione fu messa nero su bianco da Paolo Minucci nelle sue *Note al Malmantile*, presenti a partire dall'edizione del 1688 dopo essere state compilate attorno al 1675 su richiesta del Cardinale Leopoldo dei Medici: "*Germi* forse da *Gemini*, segno celeste, che è fra i Tarocchi col numero è il maggiore". (3)

Lo storico delle carte da gioco più grande e più affidabile di tutti si comporta al riguardo come si poteva prevedere per un filosofo che proprio alla logica ha dedicato i suoi lavori più noti: è inutile avanzare dubbi dove non è necessario, e tanto meno in un caso come questo, in cui la spiegazione è ovvia. “*Germini* is obviously a corruption of *Gemini* (The Twins), which represents the subject of trump XXXV in the Minchiate pack, the highest of those showing signs of the Zodiac”. (4) Ma se la cosa è ovvia per un Dummett, diventa difficile per noi avanzare qualche dubbio.

In conclusione, finché ci si muove all'interno delle carte da gioco e della loro storia, si direbbe proprio che tutto quanto c'era da dire è già stato detto, e approvato. Anzi, si sta attualmente andando oltre: proprio sulla base dei Gemelli, così importanti per queste carte, si stanno largamente discutendo vari riferimenti storici a eventi del primo Cinquecento con spesso implicata la famiglia dei Medici. Per averne un'idea basta cercare la parola *germini* nei siti web dedicati alla storia dei tarocchi. (5)

Come succede spesso, si tratta però di una spiegazione suggerita originariamente più di un secolo e mezzo dopo l'introduzione effettiva del termine; poi, con il passare del tempo, quella che era stata proposta come una interpretazione possibile si è gradatamente trasformata in un'interpretazione certa.

Richiamo l'attenzione sulla distanza temporale fra il primo uso del termine e la proposta originale della sua interpretazione, correntemente accettata, perché si tende a sopravvalutare il fatto che quell'interpretazione proviene dallo stesso ambiente fiorentino e che risale ormai a più secoli addietro, cosa che gli dà una patina di antiquariato a supporto della sua affidabilità.

Sta di fatto che nessuno ha avanzato una proposta di interpretazione del genere nel primo Cinquecento, quando la proposta avrebbe davvero eliminato ogni possibile dubbio sulla sua veridicità. Perciò qualche verifica sembra utile, compresa quella se l'utilizzazione della parola *germini* come corruzione di *gemini* è attestata anche in casi diversi dalle carte da gioco.

Il nome *germini* in generale

Si è visto che *germini* poteva essere una voce poco corretta, ma col significato di gemini o gemelli. Ciò non toglie che accanto a questa voce “ipotetica” esiste anche la medesima voce di *germini* come plurale di *germine*, con un significato proprio. Non si verifica il caso che il nome *germini* non esista in italiano se non come carte da gioco; esiste invece anche come forma corretta, e ha un suo preciso significato.

Il nome *germine* è strettamente legato a un altro, *germe*. Può darsi che nel primo Cinquecento i due termini siano stati del tutto intercambiabili. Se lo fossero stati, si potrebbe dire che solo *germe* è poi rimasto nell'uso comune e *germine* è diventato obsoleto. Si può citare un esempio molto simile con *vermine* accanto a *verme*; non sto a cercarne altri.

Forse, per capire meglio come stanno le cose bisognerebbe chiedere a qualche vecchio contadino toscano, più che ai dizionari; nel linguaggio popolare si trovano spesso ancora più sfumature che nella lingua scritta. Mi ritrovo ad avere un orecchio che al linguaggio popolare è allenato da molti decenni e provo a usarlo, riconoscendo però che per arrivare all'inizio del Cinquecento di decenni me ne mancherebbero ancora diversi.

Ovviamente intendo verificare cosa ne dicono i maggiori dizionari della lingua italiana, ma prima ancora di consultarli vorrei prendermi la mia responsabilità di vecchio fiorentino, conoscitore del nostro linguaggio popolare della città e della campagna. Personalmente, avverto una differenza fra *germe* e *germine*, tale che, per esempio, solo il primo può essere usato in senso figurato.

Io non uso la parola *germine*, anche perché avrei poche occasioni di utilizzarla; però ho bene

in mente cosa vuol significare. Secondo me, un oggetto familiare che rende l'idea di cosa si intende per germine è un germoglio di soia (Fig. 1), di quelli che sono entrati nelle diete oggigiorno considerate più salutifere. Se intendo germine come germoglio, non voglio dire che questi due termini siano sinonimi, con significato identico.



Figura 1 – Germogli di soia.

Il nome di germoglio si può utilizzare in senso più ampio, fino ad attribuirlo a una nuova piantina, o a un nuovo ramo appena cresciuti. Invece il germine è poco più di un seme e si distingue dal seme puro e semplice solo per il fatto che comincia appunto a germogliare. [Ho visto però in seguito che i dizionari maggiori riportano anche qualche esempio letterario di germine come sinonimo di pianticella.]

Un seme che germoglia è un oggetto in rapidissima crescita e il suo volume cresce quasi a vista d'occhio, fino a raggiungere presto un raddoppiamento di quello iniziale e andare oltre. Se si pensa a questi germi e alle loro possibili applicazioni, il pensiero va a un semenzaio, in cui si formano prima di svilupparsi ancora ed essere trapiantati.

Nella Fig. 2 il germine intermedio è presente, come sono palesemente presenti il seme all'inizio e il germoglio alla fine. [La figura scelta è significativa anche perché secondo i dizionari maggiori il termine germine sarebbe associabile con qualsiasi elemento della figura stessa.]

Il nome germi (diverso da gemini) per le carte da gioco

Ora ci rimane un compito difficile. Si deve cercare di capire perché il nome di germi – ora supposto del tutto indipendente da gemini o gemelli! – è stato assegnato, anche, a un tipo particolare di carte da gioco. Certo, una volta che abbiamo richiamato alla memoria i familiari germogli di soia, riconosco che associare quella visione a delle carte da gioco non è immediato.

La mia personale interpretazione è che quelle carte particolari sono state chiamate così perché crescevano a vista d'occhio; c'era un mazzo di carte normale, e accanto uno con le carte che... stavano germinando, che erano cresciute e molto aumentate di volume; o di spessore, parlando del mazzo corrispondente. La Fig. 3 vorrebbe rendere l'idea di questa "germinazione".



Figura 2 – Stadi successivi di una germinazione.
(<http://www.esvaso.it/post.php?id=742>)

Nonostante la mia familiarità con la tradizione fiorentina, non ho difficoltà ad ammettere che non ero presente quando quel nome delle carte fu utilizzato la prima volta e che quindi la mia ricostruzione è molto lontana, se non altro in termini di tempo, dai fatti reali.

Insomma, anche se posso convincermi della plausibilità di un'idea del genere, non ho la benché minima pretesa di convincere gli altri: chiunque può tranquillamente rimanere di un'idea diversa; siamo lontani qui dall'ambito scientifico!

Il nome germini per altri gemelli

Questo è l'ultimo punto della discussione e potrebbe essere quello decisivo. Il compito è ormai "solo" quello di verificare se il termine germini inteso come gemini è presente anche in altri casi, oltre che nelle carte da gioco. A mio parere, se è vero che si può facilmente scrivere germini intendendo gemini, si dovranno pure trovare segnalati casi in cui la medesima accezione del termine è confermata, anche al di fuori del nostro specifico settore delle carte da gioco.



Figura 3 – Minchiate “germinanti”.
(Carte stampate da Vito Arienti, 1980)

Ovviamente, se nella letteratura italiana si riscontrano vari casi in cui si scrive germi per gemini, allora l'interpretazione ricorrente fra gli storici delle carte da gioco acquista parecchio in plausibilità. Viceversa se non ci fosse nessuna attestazione di quel tipo, si dovrebbe trarre la conclusione che si tratta per le carte di un'ipotesi interpretativa forzata e non convincente.

Ebbene, questa ricerca nei dizionari maggiori l'ho poi fatta e di riferimenti a germi inteso come gemini, oltre a quello eventuale delle carte da gioco, non ne ho trovati neppure uno. Manca insomma qualsiasi supporto a quell'interpretazione.

Il nome germine nei dizionari

In ogni caso, per germine e germi si tratta di parole poco comuni; per esempio, in un buon dizionario scolastico (6) si trova la voce germine, ma solo con il rimando immediato a germe, facile soluzione. Si deve necessariamente ricorrere ai dizionari maggiori della lingua italiana, quelli in più volumi. E in parte non basta: così il pur valido dizionario della Treccani, (7) presente anche on-line, non riporta né germi né germine, pur descrivendo il germinello.

Per quanto riguarda il nome singolare germine, tutti gli altri dizionari maggiori lo riportano, ma non concordano per una sua definizione esatta. In particolare, solo in alcuni il nome viene indicato subito come sinonimo di germe.

Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (8) inizia chiaramente, “lo stesso che Germe, Germoglio”, ma continuando si trova “ed altresì per Pianticella”. Il Tommaseo-Bellini (9) inizia similmente con “germe, germoglio”. Il Battaglia (10) non indica nemmeno il germe ma unicamente il germoglio, e per estensione la pianta. Il *Grande dizionario italiano dell'uso* (11) conferma “germe, germoglio”.

Insomma, per capire cosa si intende per germine basta rifarsi all'origine latina e ammettere un po' di elasticità nel corso dei secoli, ancora maggiore di quanto concedeva il mio orecchio. Quando ho inserito la Fig. 2 era mia intenzione che il germine vi fosse compreso; se si accettano le estensioni dei dizionari maggiori, ognuno degli elementi della figura diventa accettabile, e anzi si potrebbe spingere ancora oltre la crescita, sempre rimanendo nella definizione.

Il nome germi nei dizionari

In fondo, era il plurale del nome che ci interessava maggiormente. Ebbene, tutti questi dizionari riportano la voce germi e la riferiscono solo alle carte. Anche le citazioni che riprendono dalla letteratura italiana sono per lo più le stesse, ormai ben note agli storici delle carte da gioco.

Qui troviamo insieme un altro risultato, negativo ma chiaro: in nessuna delle voci e delle loro estensioni, e in nessuno degli esempi ripresi dalla letteratura, compare un termine germi usato al posto di gemini, oltre all'unica citazione dalle *Note al Malmantile* che ha dato origine a tutta la disinformazione al riguardo. Per me, ci si può dimenticare di quell'interpretazione forzata e rimanere anche per le carte da gioco nell'ambito dei germi, senza ricorrere più ai gemini e ai Gemelli.

Allora è confermata la mia idea come indicata sopra? Niente affatto. Dopo l'esame dei dizionari maggiori, si devono esaminare altre strade, che potrebbero risultare ancora più convincenti. Troviamo infatti altre indicazioni potenzialmente definitive, sebbene si presentino piuttosto ambigue, almeno a prima vista.

Quello che sapevo prima di esaminare i dizionari era che esisteva un mazzo di carte chiamato germi e un gioco di carte con lo stesso nome. Ricordandomi della difficile priorità fra l'uovo e

la gallina, non mi ero posto il problema se era stato il mazzo a dare il nome al gioco o viceversa se il gioco aveva dato il nome al mazzo. Un problema del genere me lo posi una volta per la dama, ma era proprio un altro gioco.

I nostri dizionari invece, imprevedibilmente per me, quel problema se lo pongono e anzi lo danno per risolto. Possiamo cominciare, logicamente, dall'Accademia della Crusca, che non è l'ultima arrivata, anche in senso figurato.

Nel *Vocabolario* si scrive esplicitamente che si ebbe un passaggio successivo dei significati: “Germini. Nome che propriamente si dette alle Carte figurate, e aventi un valore, delle Minchiate o Tarocchi, e che poi si estese a tutto quanto il Mazzo di esse, figurate e non figurate.” Poi sono elencate, come voci successive, il gioco dei germini, il 28 dei germini, e l'11 dei germini, che non ci portano ormai nulla che non conoscevamo.

Insomma, non solo fu il mazzo dei germini a dare il nome al gioco, e non viceversa, ma a sua volta il mazzo avrebbe preso quel nome dai germini, intesi originariamente solo come le carte maggiori del mazzo stesso. In ciò il *Vocabolario* concorda con le *Note al Malmantile* già citate, in cui Paolo Minucci afferma a proposito delle carte maggiori: “Le 40. si dicono *Germini* o *Tarocchi*.”

Il Tramater, edizione “con aggiunte e correzioni”, (12) si compromette meno e dice quello che avrei potuto dire anche io: “Sorta di giuoco che dicesi anche delle minchiate e Le carte stesse con che si giuoca”, ma aggiunge fra parentesi quadre: Onde Tarocchi e Germini diconsi quelle 40 carte in cui sono effigiati diversi geroglifici e segni celesti, ecc.

Il Tommaseo-Bellini ci apre un'altra strada: “Germini, minchiate, sorta di giuoco; e Le carte stesse con che si giuoca; come Semi”. Sembrerebbe che la differenza dai precedenti non sia grande, ma in effetti lo è. Nessuno finora aveva mai parlato di semi!

Che i semi abbiano qualcosa a che vedere con i germini si vede anche nella Fig. 2 e la cosa non può giungere nuova. Che d'altra parte i semi abbiano qualcosa a che vedere con le carte da gioco lo sanno tutti, se i semi si intendono come coppe, denari, bastoni, spade e, volendo, il seme addizionale delle carte maggiori. Finora non avevo pensato che i due tipi di semi avessero qualcosa in comune, oltre al nome, ma ora lo stesso abbinamento si ritrova – inaspettatamente, almeno per me – proprio per il termine germini di cui ci stiamo interessando.

Il Battaglia finisce con il complicarci ancora l'interpretazione. Finora ne avevamo trovate due diverse, le figure maggiori della Crusca (e del Minucci) e i semi del Tommaseo-Bellini. Ebbene, il Battaglia ce li ammannisce insieme, sullo stesso piatto. “Nel gioco delle carte, le figure dei tarocchi o delle minchiate (cioè ‘i semi’); e per estensione: le carte da gioco stesse; il gioco delle minchiate.”

Fino alla parentesi si limitava al significato più antico indicato dalla Crusca, il che era comunque, ammesso che sia vero, solo uno e il più incerto dei tre significati (le due accezioni più semplici dei germini sono evidentemente quelle del mazzo e del gioco). L'aggiunta dei semi fra parentesi ci confonde del tutto, perché così si combinano in maniera per me incomprensibile le due “novità” uscite fuori dai vocabolari, sia i germini come figure maggiori del gioco, sia i germini come semi delle carte.

Infine, il più recente *Grande dizionario dell'uso* considera i germini come “i semi dei tarocchi e delle minchiate; per estensione, le carte da gioco stesse, il gioco delle minchiate.” Si direbbe che l'ultima definizione può contenere tutto, a seconda di come vi si legge il termine semi: se sono i germini-figure, si ritorna alla visione della Crusca; se sono i germini-semi delle carte, si ritorna al Tommaseo-Bellini.

Possiamo allora ricapitolare la situazione: dall'esame dei dizionari si cercava un collegamento fra i germini-germogli e i germini-carte, e possibilmente un collegamento fra aumento del mazzo comune e germinazione. Per la seconda questione non si trova nessuna conferma; per la prima, in

compenso, invece di un collegamento se ne trovano due: un primo collegamento è con i germini intesi, inizialmente almeno, come le carte aggiunte al mazzo normale; un secondo è con i germini intesi come semi, e “quindi” come possibili semi delle carte da gioco stesse.

Non ho idea da quanto tempo i semi delle carte da gioco si indichino così, ma non sarei troppo sorpreso se si trovassero vari altri termini usati in tempi e luoghi diversi, anche in precedenza. Per ora almeno, non voglio approfondire, perché ci siamo già impelagati abbastanza.

Mi rimane solo da aggiungere un commento sui tanti dizionari, una specie di istruzione per l'uso: purtroppo, quando più dizionari diversi riportano definizioni molto simili, o identiche, non è frequente che uno confermi l'altro indipendentemente: spesso ciò succede “dipendentemente”, errori compresi.

CONCLUSIONE

Agli inizi del Cinquecento è documentato a Firenze un gioco di carte con il nuovo nome di germini. Gli storici delle carte da gioco ritengono che sia stato lo stesso che in seguito fu meglio noto come minchiate, e che abbia usato il medesimo mazzo tipicamente fiorentino di 97 carte. Di sicuro, se i due giochi, e relativi mazzi di carte, non erano proprio identici, dovettero per lo meno essere molto simili.

Ho suggerito che il termine di germini per le carte da gioco potrebbe essere derivato dal considerevole aumento del mazzo di carte comuni, paragonabile a quanto avviene nei processi di germinazione.

Esaminando poi i dizionari maggiori della lingua italiana si sono trovate ancora due possibili interpretazioni, una che limiterebbe inizialmente il nome di germini alle sole figure aggiuntive rispetto al mazzo comune; l'altra che legherebbe lo stesso nome a quello di semi, intesi per estensione come semi delle carte da gioco.

La discussione sul significato del nome si può ampliare fino alla ricostruzione della priorità con cui fu attribuito al mazzo di carte e al gioco con quelle praticato; da quanto ci dicono i dizionari, si potrebbe senz'altro concludere che fu il mazzo a dare il nome al gioco.

Infine, una cosa pare proprio da escludere con certezza: la ricorrente interpretazione del nome dei germini come una voce corrotta di gemini, con riferimento alla carta dei Gemelli, la più alta fra le carte con i segni dello zodiaco presenti in questo mazzo fiorentino; non si è ritrovato nessun argomento valido a sostegno di un'interpretazione del genere.

NOTE

1. <http://trionfi.com/germini-1517-1519> .
2. *The Playing-Card*, Vol. 40, No. 3 (2012) 179-197. <http://naibi.net/A/72-PRIFI-Z.pdf> .
3. *Malmantile racquistato. Poema di Perlone Zipoli con le note di Puccio Lamoni*. Firenze 1688, p. 408.
4. M.Dummett, *The Game of Tarot*. London 1980, p. 339.
- 5 In particolare: <http://forum.tarothistory.com> .
6. *Nuovo Zingarelli*, Bologna 1986.
7. Edizione consultata: *Terza edizione*, Roma 2008.
8. Edizione consultata: *Quinta Impressione*. Firenze 1893.
9. Edizione consultata: Torino-Napoli 1869.
10. Edizione consultata: Torino 1970.
11. Edizione consultata: Torino 2000.
12. Edizione consultata: Mantova 1849.